Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5551
MILANO

RINALDO D'ASTE

COMMEDIA CON MUSICA

D'UN ATTO SOLO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell'Anno 1794.

IN VENEZIA,

M. DCC. XCIV.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

FIORINA
La Sig. Anna Nava
Prima Buffa assoluta.

CLELIETTA
La Sig. Teresa Cappelletti
Prima Donna di mezzo Carattere assoluta

BERTO
Il Sig. Domenico Madrigali.
Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

D. ONORIO
Il Sig. Gianbattista Brocchi
Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

RINALDO
Il Signor Felice Simi.

L'azione succede in un Casino posto sulle mura della Città, di cui Onorio è Governatore.

La Musica è del rinomato Sig. Marco Portogalli all'attuale Servizio di S. M. Fedelissima.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Signor Giuseppe Camisetta.

BALLERINI.

Li Balli ſaranno compoſti, e diretti dalli Signori Urbano Garzia, e Nicola Ferlotti.

Primi Ballerini

Il Sig. Nicola Ferlotti ſud- §La Sig. Giovanna Campi-
detto. § gli.

Primi Grotteſchi a perfetta vicenda eſtratti a ſorte

Giuſeppe Conti § Giuſtina San- § Rafael § Carolina § Lorenzo
detto Pruſſia. § tambrogio. § Ferlotti. § Brancher. § Monati.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Tereſa Ferlotti. § Antonio Landini. § Pellegrina Fabris.

Corpo di Ballo

Il Sig. Carlo Landini. §La Sig. Barbara Landini.
Il Sig. Gaetano Frambò. §La Sig. Camilla Maſan.
Il Sig. Mariano Graſſini. §La Sig. Anna Roſſi.
Il Sig. Giovanni Cazzola. §La Sig. Angela Viſconti.

Il Veſtiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Signor Giuſeppe Dian.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La Scena rappreſenta una Sala deſtinata agli Studj liberali di Clelietta. Cinque Porte ſono in eſſa due per parte, ed una nel mezzo. Queſta mette ſulla ſtrada, ed è difeſa da un cancello di ferro con una vetriera da cima a fondo: le altre quattro conducono a varj Appartamentini: tre di eſſe ſono pure praticabili, ed una, cioè quella del Gabinetto ſituato nel fondo ſulla dritta del Parterre, ha un'ovato per di ſopra. L' altra dirimpetto non ne ha che la finta: detto ovato è fornito di fineſtra da aprirſi per di dentro. L' Appartamento di Clelietta trovaſi da queſta parte, e quello di D. Onorio dall' oppoſta. Tra le due porte ſul lato deſtro havvi un cammino con tutto il biſognevole per far fuoco: tra le due del lato ſiniſtro una fineſtra piuttoſto grande parimenti da aprire. Fuori di queſta vedeſi la Campagna coperta di neve, e fuori della porta di mezzo l'interna parte della Città, la quale nel farſi ſera viene illuminata dalle Lanterne. Diſegni, carte, libri, e modelli quà e là ſparſi ornano, e ingombrano queſta ſala. Preſſo la fineſtra è ſituato il Cembalo: più indietro un Cavalletto con ſopravi un quadro principiato: nel

mezzo un Tavolino con chittarra, e delle ſtampe. Tra eſſo Tavolino e il camino gira un paravento, che partendo dal fondo della Scena circonda la porta del Gabinetto, ed il camino, ed appoggiato a detto paravento vedeſi preſſo al Tavolino un'altro cavalletto con ſopravi il ritratto non ancor finito di Rinaldo, ricoperto d'un panno verde. Un'orologio da Camera è poſto ſul camino, ed affiſſe alla camminiera veggonſi due lumiere colle candele preparate.

All' alzarſi del Sipario vedeſi Clelietta aſſisa al Cembalo. Mentre canta, e ſi accompagna, ſi fa ſera, entra Fiorina con una candela acceſa nelle mani. Paſſa al camino, ordina il fuoco, e accende le lumiere.

Clel. Dolce malinconìa
Diſcendi nel mio ſeno;
E le tue note almeno
Calmino queſto cor.
Fior. Amabile allegrìa
Fammi ſaltar il core:
E con un pò d'amore
Donami il buon umor.
Clel. Ah che l'eſtinto amante
Più non ritornerà.
Fior. D'un vivo provvedetevi
E al morto ſupplirà.
Clel. *a 2* Ah ſai che oppreſſo il core
Speranza omai non ha.

Fior.

Fior. Io sò che c'è il ripiego,
E queſto baſterà.

Fior. Che freddo! vedete quanta neve e ſeguita ancora. Sono ormai le cinque e il voſtro Tutore a momenti ſarà quì.

Clel. Pur troppo!

Fior. Mi fate pure compaſſione! La muſica e la pittura, che dovrebbero rallegrarvi vi rattriſtano ognora più.

Clel. E come poſſo rallegrarmi priva di genitore, e in balìa d'un Tutore indiſcreto! Il ſolo conforto delle mie pene... ah!....

Fior. Capiſco la ragione del voſtro ſoſpiro. Quel Rinaldo d' Aſte, che andate dipingendo....

Clel. Sì: non eſiſte più.

Fior. E ſe non foſſe morto?

Clel. Le prove ne ſono infallibili.

Fior. Ed io credo ſparſa ad arte la nuova da quel voſtro Tutore, che vi guarda con un'occhio...

Clel. Guardi come gli pare, ma il mio core non è per lui. Ah! diletto Rinaldo....

Fior. Mi rincreſce di non averlo conoſciuto.

Clel. Ora te lo farò vedere in quel ritratto che stò facendo di lui, e ch'è opera più del cuore che delle mani.

Fior. M'avete fatta venir indoſſo una gran voglia di vederlo. Scopritelo di grazia.

Clel. Vedilo dunque. Meritava o nò ch'io lo amaſſi, dì? (*ſcopre il ritratto di Rin.*

Fior. Son quegli occhi dolci e fieri,
Quella fronte è maestosa.
E' quel labbro fresca rosa,
Tutto insieme è Marte e amor.
E' un boccon che mi fa gola,
E consola proprio il cor.

Clel. Ah Fiorina mia! l'hai dipinto meglio di me.

Fior. Sento gente.

Clel. Non vorrei che fosse il mio Tutore!

Fior. Nò ch'egli è il mio Berto, il giardiniere di questo Castello.

SCENA II.

Berto con in mano un' elmo di dragoni, che pone sul Tavolino, e dette.

Ber. Signora, eccovi il cimiero, che ricercavate. Il Padrone non ritorna questa sera.

Clel. Oh! buona sera il mio Berto. Quanto ti sono obbligata!

Ber. E vi pare? e bensì vero che devo a un mero accidente l'avervi potuta servire.

Clel. Perchè?

Ber. Oh bisogna che ve la conti. Ho trovato in un' osteria un Servitore d' un' Ufficiale che ad onta del mal tempo volle tirar avanti nel bosco vicino che sapete ch' è infestato dai ladri. Il Servitore col pre-

testo di ferrare un cavallo prese licenza dal Padrone e se ne venne a bere nella detta osterìa. Ci posimo a chiacherare, e mentr'egli parlava io gli osservai sul Valligiotto quel cimiero, che vedete. Subito lo pregai che me lo prestasse. Sulle prime fece qualche difficoltà, ma il vino, che gli pagai da bevere era buono, e quindi a condizione di riportarglielo me lo affidò per un'ora sola.

Fior. Ma per un'ora sola!

Clel. Come farò a dipingere a lume di candela? di notte i colori pigliano una diversa tinta.

Fior. Lo correggerete di giorno.

Clel. Non dici male, voglio provarmi: a noi.

Ber. Oh che gusto ho io a vedervi dipingere!

Fior. Bene: vien quà che ci ajuterai.

Ber. Volentieri, a me.
(*dà di piglio nd un penello.*

Clel. Piano. Che fai? Ti pare! (*glielo leva.*

Fior. Potrebbe servirci di modello.

Clel. Sibbene.

Ber. Di modello? ma come si fa per diventar modello?

Fior. Lo vedrai. Prendi quel cavalletto.
(*Berto la ajuta a collocare il cavalletto rimpetto a Clelietta.*)
Piano: la chittarra del padrone.

*Ber.*Eh! non ſerve.
*Fior.*A me. Vien quà caro il mio modellino.
(*Fior. mette in capo a Berto il cimiero, e lo pone a luogo. Clelietta và diſponendo le tinte.*)
Fior. Berto, olà.
Ber. Ci ſono.
Fior. Olà.
Occhio fiero ed aria altera.
Ber. Occhio fier. Và ben?
Fior. Và ben.
*Cl., e Fio.*Già mi ſembri un General.
Bor. Queſto è farmi poco onore;
Dite almeno un caporal.
Fior. Meno ciarle o bel campione,
Statti ritto, e fermo là.
Ber. Sarò come un torrione
All'onor di tua beltà.
Clel. Guida amore il mio lavoro;
Grato il core a te ſarà.
Fior. Volgi un poco in quà la teſta.
Ber. Così?
Fior. Ancora.
Ber. Così?
Fior. Là.
Ma che fai? tu ti ſei moſſo.
Ber. Ho piegato un poco un'oſſo.
Clel. Poverin! n'avrà abbaſtanza:
Vorrà forſe ripoſar.
Fior. Il modello ove ſi mette
Sempre immobile ha da ſtar.

Ber.

Ber. Frà quattr'occhi femminini
Non ſi può la ſtatua far.
Fior, Berto, olà.
Ber. Ci ſono.
Fior. Olà.
Statti ritto e non parlar.
Clel. e Fior.
Bravo bravo: và a penello,
Mille grazie del modello,
Reſta pure in libertà.
Ber.
Se il ritratto è così bello
Ringraziatene il modello.
Ci ſon dentro per metà.
*Clel.*Via, è finito, levati pure.
*Ber.*Sentite: il modello che non ſi muove fatelo fare a un pilaſtro.
(*ſi leva il cimiero, e lo pone ſul tavolino.*
*Fior.*Sento del rumore laggiù; oh va via.
*Ber.*Orsù, voi non avete più biſogno del cimiero. Datemelo ch'io lo riporterò.
*Clel.*Prendi. Ti ſono obbligata.
(*gli dà una moneta. Bert. riprende il cimiero.*
*Ber.*Alla voſtra ſalute. Ehi non fate vedere il rittratto al padrone.
*Clel.*E perchè? non sà egli ch'io lo dipingo?
*Ber.*Dite bene. Un rivale di tela non è uomo da dare faſtidio.
(*Fior. accompagna Berto: gli apre la porta di mezzo, la rinchiude, e torna.*

SCENA III.

Clel., *Fior.*, *e Rin. di fuori.*

*Fior.*La neve ſeguita piucchè mai. Povero Berto che vite gli toccano a fare!

*Clel.*E' buon uomo colui!

(*Rin. per di fuori e da lontano.*

Rin. Nevica, piove e grandina
Di me che mai ſarà?
Coraggio e lena mancami
Soccorſo oh Dio pietà.

*Clel.*Hai tu ſentito? Qualcheduno che ſi lagna.

*Fior.*Così parmi, e da quella parte.

(*accenna la fineſtra.*

Uhm! non ſi ſente più nulla.

Rin. Ma parmi un lume ſcorgere...

(*più da vicino.*

Ah! dal balcon chi moveſi?

Fier. Sentite: mi chiama.

Rin. Soccorſo: io moro quà.

*Fior.*Ma chi ſiete laggiù? Che cercate?

(*aprendo la fineſtra.*

*Rin.*Ah Signora! io non me ne poſſo più. Mi ſento mancare: è tutta notte che cammino a traverſo della neve.

*Fior.*E' un povero diſgraziato, che ha smarrita la ſtrada. Le porte della Città ſono chiuſe, e il miſero ſi morirà laggiù di freddo.

Clel.

*Clel.*Poveretto! ma che farci?

*Fior.*Almeno quì foſſe Berto! Potrebbe ajutarlo.

*Clel.*Come mai?

Fior. Calando per la ſcala del balcone, ed aprendo la portina con la chiave, che m' ha dato il padrone, l'introdurebbe... ma... ſe gliela buttaſſi giù?

*Clel.*Burli? due donne quì ſole... e poi dar adito alla Fortezza di notte?

*Rin.*Ah! non v'è più ſperanza. Si vuole ch' io periſca quì.

*Fior.*Sentite coteſta voce tremola, e mancante? certo egli è qualche povero vecchio.... Ah Signora voi ſiete tanto buona!...

*Clel.*Ma due donne, ti replico, come mai?...

*Fior.*E non ſiamo in caſa? ſubito ch'egli ſi ſia ſcaldato lo mando pe' fatti ſuoi.

*Clel.*Bene; fà come vuoi.

*Fior.*Oh me felice! ehi ehi galantuomo: Siete quì ſotto? (*corre al balcone.*

*Rin.*Certo: ma ſe tardate niente niente....

*Fior.*Prendete queſta chiave. (*gliela getta.*

*Rin.*La tengo.

*Fior.*Al piede della muraglia troverete una porticella.

*Rin.*L' ho trovata.

*Fior.*Bene. Aprite, e venite ſu per quella ſcaletta.

*Rin.*Ah! quanta gratitudine vi profeſſo!

Fior.(*dopo aver chiuſo la fineſtra*) Ora rendo grazie al padrone d' avermi data quella

chiave. Queſto buon vecchio, che ora prenderà unpò di fiato... (*apre l'invetriata. Compariſce Rin. cui vedeſi cader adoſſo a gran fiocchi la neve. Egli è ſenza cappello*) Che vedo? Un giovinotto Signora; e che bel giovinotto! *Clel. ſenza dir parola ſi ritira nella ſua ſtanza. Fior. apre la porta, e Rin. entra.*) Scaldetevi ſu preſto, e ben bene! Non più d' un quarto d' ora. Intendete?

Rin. Ah! voi mi ridonate la vita!

(*correndo a ſcaldarſi.*

Fio. Che bella fiſonomia! Ma come mai vi ſiete ſmarrito, e arrivaſte ſotto queſte mura!

Rin. Per colpa della mia imprudenza. Volli ſeguitare il mio viaggio in un boſco foltiſſimo. Fui aſſalito da' ladri che mi ſpogliarono, non potendo far loro resistenza poichè le mie armi erano in una valligia che portava ſeco il mio ſervo: errai fuggendo e giunſi a queſte mura ove ſarei perito ſenza la voſtra pietoſa aſſiſtenza.

Fior. Il voſtro Servo rimaſe qui in uno di queſti alberghi?

Rin. Come ſapete tanto?

Fior. (E' proprio l'Uffiziale; ora ſono più tranquilla.) Eh per azzardo.

Rin. Fortuna che gli laſciai l'equipaggio. E ſi ne ho biſogno come vedete.

Fior. Così mi pare. (Ma potrei dargli la veſte

ſte da camera del padrone. Perchè nò? me la rimanderà, e frattanto...) Un momento Signore. Vado nella guardarobba, e torno ſubito.

(*entra nell' Appartamento di D. Onorio.*

SCENA IV.

Rinaldo ſolo.

(*Egli ſi cava diſſotto alla camicia un ritrattino, che gli pende dal collo appeſo ad una catenella d' oro, e lo bacia più volte.*)

OH l'unico bene che mi rimaneſti nella mia avventura! oh fida ſcorta e compagnia indiviſibile e di guerra, e di pace. Adorabili ſembianze della mia cara Clelietta non mi ſazierò mai di mirarvi!

Mio teſoro, amato bene
Sei la vita del mio cor.
Ah non tardi il dolce iſtante
Che ti renda a' voti miei,
Conſolate un fido amante
Voi che in ſen provate amor.

(*nel dar d' occhio alla ſtanza s' incontra nel Ritratto, che ſtà ſul cavalletto*) La diviſa del mio Reggimento! Ah ah! io conoſcerò certo chi è ....eh!... ma... queſto è il mio ritratto... il mio? oh è impoſſibile! ſe non mi ſono fatto mai ritrarre in vita mia. Eppure... ſi direbbe...

SCENA V.

Fiorina, e detto, poi Clelietta.

Fior. PRendete: ponetevi indoſſo queſta veſte, e naſcondetevi.
(*colla veſte di D. Onorio, e in gran fretta*)
Rin. Subito. (*ſe la mette indoſſo.*) Ma ditemi...
Fio. Non c'è tempo da perdere. Si credeva che queſta ſera non veniſſe D. Onorio, ma....
Rin. Queſta è la caſa di D. Onorio!...
Fio. Si queſta! ma verrà Clelietta, e forſe il ſuo Tutore....
Rin. Clelietta!...
Fio. Si, Clelietta. Preſto: naſcondetevi. Povere noi ſe D. Onorio vi ſcopre!
Rin. Non sò in che mondo mi ſia.
(*Rin. ſi caccia frà il paravento ed il camino, eſce Clelietta.*
Fio. Anche queſta è aggiuſtata.
Clel. Fiorina Fiorina. L'hai naſcoſto? viene il Tutore. (*a baſſa voce, e agitata.*
Fio. Via via calmatevi. Tutto và a dovere. Non vi moſtrate così alterata, poichè D. Onorio ſoſpetterà....
Clel. Non ci mancherebbe che queſta.
Fio. Eccolo. Affettate diſinvoltura. Cantiamo una canzonetta.
Clel. Convien fare di neceſſità virtù.

SCE-

SCENA VI.

D. Onorio, e dette.

Fior., e Cla.
SI prende gioco amore
Di noſtra gioventù.
Ho mille ſmanie al core,
E non ne poſſo più.
Mi punge mi ſpaventa
Mi affanna mi tormenta,
Guardate oh Dio dov'è!
Più qua, più qua, più qua!
Ah poverina me!
Che incommodo mi dà!
(*eſce D. Onorio.*
Ono. Amore è un bricconcello,
E' per la gioventù.
Mi pizzica il cervello
Che non ne poſſo più.
Mi punge ec.
Clel. (Ma D. Onorio è quello!)
Fio. (Viene a ſeccarci quà.)
Ono. (Clelietta oh ſei pur bella!
(*con lazzi caricati di paſſione.*
Fio. e Cle.
E' matto in verità.
Ono. Io matto! coſpettone!
Tal torto a me ſi fà!
Fio. e Clel.
D'un' altro ſi parlava,

Di lei Signor non già!

Ono. Posso crederlo?

Cle. Certo.

Fio. Signor sì.

Ono. Mi và crescendo in seno il tippitì.

a 3. Si prende gioco ec.

Ono. Eh! furbette! vi conosco. Vi dispiace ch' io sia venuto improvvisamente a casa.

Clel. Io!...

Fio. Oibò: la vostra improvvisata ci fu gratissima.

Ono. Subito arrivato ho voluto vedervi ad onta che mi trovi malconcio dalla neve e dal cattivo tempo. Che ne dite?

Cle. Vi sono gratissima dell' attenzione.

Fio. Caro Signor padrone così bagnato voi dovete patire assai. Andate a cambiarvi d' abito.

Ono. Eh ch' io non sento incommodi vicino alla mia cara Clelietta.

Fio. V' assicuro, che fate patire anche me a riguardo vostro.

Cle. Certamente che ne soffro anch' io.

Ono. Vado a cambiarmi, e torno subito. Addio gioja mia. Ho da dirvi delle gran cose. Guardatemi. Voi m' intendete furbetta! (*parte.*

Fio. Voglio tenergli dietro. Ritorno a momenti. (*parte.*

SCENA VI.

Clelietta, poi Rinaldo, ch' esce, e a poco poco s' avvanza.

Clel. AH! Che s' accrescono ad ogni istante le mie pene! oh memorie dolenti d' un' amante, che non esiste più...

Rin. Nò, cara, egli vive. Eccolo a' piedi vostri.

Clel. Io deliro!

Rin. Ah! Clelietta!...

Cle. Ah Rinaldo!...

Clel. Nò non credo agli occhi miei...
Posso appena respirar.

Rin. Mia speranza ti consola,
Si son io non dubitar.

a 2 Questo tenero momento
Quanto costa amato bene!
Ma compensa le mie pene
La mia gioja, il mio piacer!

Cle. Dunque io vi riveggo mio caro? ma come si potè farvi credere estinto?

Rin. Fui assalito dai ladri, e venni creduto morto. Ma voi siete nelle mani d' un Tutore...

Cle. Egli non fà che tormentarmi inutilmente. Il mio cuore è vostro, ed io...

SCENA VII.

Fiorina, e detti, poi D. Onorio, e Berto.

Fio. BRavi davvero!
Clel. Vedilo Fiorina. Lo riconoſci?
Fio. Oh coſpetto. Sarebbe mai l'originale del Ritratto?
Rin. Non ne dubitate. Io ſono Rinaldo.
Fio. Ah! ve l'ho detto io!...
Ber. Fiorina!.. (*di dentro.*
Fio. Oh diavolo!
Ono. Clelietta!... (*di dentro.*
Cle. Noi ſiamo perdute!
Fio. Maledetti! uno per di quà e uno per di là.
Rin. Dove poſſo mettermi in ſicuro?
Fio. Naſcondetevi lì. (*Rin. ſi caccia di nuovo trà il paravento e il camino, e Fio. gli mette davanti il Cavalletto col Ritratto. Naſcoſto ch' egli è eſcono D. Onorio, e Berto, che porta gli abiti di Rin. e il pone ſu d'una ſedia.*
Cle. Che agitazione è la mia!
Ber. Coſa facevi lì in quel cantone?
Fio. (Che imbroglio!)
Ono. Coſa vuol dire queſto gran movimento?
Clel. (Egli lo ſcopre ſicuramente.)
Ber. Ma con licenza del padrone, io voglio ſapere...
Ono. Anzi voglio eſſere informato anch' io...

Fio.

Fio. (L'ho trovata.) Guardate che orgaſmi! la padroncina ſtava guardando il ritratto del povero Signor Rinaldo... e... ſi metteva a piangere il morto... ed io... le diſſi... Signora nò... la tirai in quà... ma adeſſo perchè ve ne ſtate muta.
Clel. (Brava davvero!)
Ono. Hai fatto bene Fiorina...
Ber. Quando non ci ſia in queſto Negozio più di così.
Fio. E mi fate il torto di credere!...
Ber. Via, non andar in collera.
Ono. E' ſtato un'equivoco, poichè vidi Clelietta...
Fio. E voi... il Cielo ve lo perdoni... mi credereſte capace!... Uh!... che giudizj falſi!.. E quell'altra! vedila un poco... guarda in ſu... guarda in ſu... davvero mi fareſte arrabbiare.

Via finitela Signora
Con quel voſtro ſoſpirar.
Un' oggetto è a noi preſente,
Voi dovete quello amar.
Ah vi piace? ho detto bene? (*a D. Ono.*
(Se la beve il buon vecchietto.)
Il mio debito sò far.
Caro Berto quì per te
Qualche coſa ci ſarà:
Ma pazienza ci vorrà
Se tu vuoi piacer a me.
State pure ad occhi chiuſi,
Non dovete dubitar.

Son

Son fincera ſon coſtante,
E il mio cor non sà ingannar: (*p.*

SCENA IX.

Clelietta, D. Onorio, Berto.

Ono. HAi tu ſentita Fiorina?
Ber. Ella vi conſiglia per il bene.
Cle. Lo credo. Ma di chi ſono quegli arneſi?
Ono. Quelli ſono gli avanzi dello ſventurato Rinaldo, che più non eſiſte, e che vennero tolti dalla Corte agli aſſaſſini, che lo uccisero.
Cle. Ah! ſennon altro mi reſterà di lui quel Ritratto.
Ber. Maledetto ritratto!
(*caccia il cavalletto per indietro nella porta del Gabinetto. Rin. rinculando a miſura per non eſſer viſto ſi trova ſenza ſaperlo nel Gabinetto, ove Berto lo rinchiude.*
Ono. Ma gioja mia cara non ci penſate più. C' è chi potrà compenſarvi aſſai bene.
Cle. Ah! per me ſono finite le conſolazioni.
Ono. Sì: finchè avrete dinanzi agli occhi quegli oggetti di malinconìa. Cacciali dentro a quel Gabinetto, e dammi la chiave.
Ber. Tieni i tuoi ſtracci. (*egli getta tutto nel Gabinetto: ſerra a chiave, e data queſta al padrone tira l' ultima ala del paravento vicino al camino: coſicchè la porta del Gabinetto reſta al di fuori del paravento.*

Ono. Ma via: ſtatevi allegra. Ho penſato per voi delle gran coſe.
Clel. Ah Signore!...
Ono. Sicuramente. E qualche coſa ne sà anche Berto.
Ber. Nozze nozze Signora padroncina.
Clel. Nozze?.. con chi?..
Ono. Con chi eh! triſtarella! oh vedete che malizioſetta! con chi?... con chi?..
Clel. Io davvero non ſaprei...
Ber. Nol ſapete e vi trovate vicina a quel pezzo di Signore?
Clel. Ma voi altri mi confondete.
Ono. Non ti confondere, nò gioja mia. Voglio conſolarti, e te la dico a drittura.
Quegli occhietti furbetti e brillanti
M' hanno cotto e ſtracotto d'amor.
Io ti faccio mia Spoſa e Regina,
E ti dono la mano ed il cor.
Guarda un poco che taglia! che brio!
Guarda l'occhio eſpreſſivo e vivace.
Son robuſto, ballare mi piace,
Altre coſe più belle sò far.
Ah tu ridi furbetta carina!
L' acqua in bocca venir già mi fai.
Dammi dammi la bella manina,
Tutto tutto ti voglio donar. (*par.*

SCE-

SCENA IX.

Clelietta, Berto, poi Fiorina.

Clel. (OH poveretta me! Coſtui reſta ancora quì! Cielo aſſiſti il mio Rinaldo! (*parte.*)

Ber. Oh vediamo un poco ſe tutto è chiuſo a dovere!

Fio. (Se poteſſi cacciarlo via con qualche preteſto!)

Ber. Sei quì ancora Fiorina mia?

Fio. Sì : caro Berto. Credo che il padrone abbia cercato di te.

Ber. Andiamo dunque tutti due ...

Fio. Nò , nò : và tu, che or ora verrò anch'io.

Ber. Ti preme aſſai queſta Sala.

Fio. A me? (non conviene porlo in ſoſpetto. Tornerò più tardi.) Sai tu ciò che mi preme ? (*con vezzo.*)

Ber. Coſa! ... coſa!... Anch'io ...

Fio. Guardate il curioſo ! Via ſpiegati.

Ber. Io vorrei ſapere un poco come faccio a dirti così male ciò ch'io penſo così bene. Ah! lo sò ben io. Sì : egli è perchè tu hai dello ſpirito , e ciò mi dà dell' apprenſione. Ma ſenti . Per ovviare a tutto queſto ci ha da eſsere un rimedio.

Fio. Certo che ci ha da eſſere. Ma qual è?

Ber. Maritarci inſieme.

Fio. Buono! tutto all'oppoſto ſe ti dò ſoggezione.

Ber. Anzi nò. Maritandoci inſieme, lo ſpirito che tu hai ſi meſcolerà con quello che non ho io , e così tra l'uno e l' altro ſi farà come chi direbbe un paſticcio, ed io diventerò pure qualche coſa. Che te ne pare? Proviamoci , cara Fiorina.

Fio. Eh! io non dico di nò . Si vedrà . Se tu ſai eſſere fedele ... Chi sà! Qualche coſa ſi potrà fare.

Ber. Dimmi dimmi.
Se fedele a te ſon io
Coſa in premio mi prometti? ...

Fio. Queſta mano o Berto mio
Queſta in premio ti darò.

Ber. Ah ſe tu me l'hai da dare
Ben potreſti anticipar.

Fio. (Ha ragion : ſe l'ho da dare
Non c'è male anticipar.)
(*gli dà la mano.*)

a 2

Fio. (Prendi prendi e ti conſola;
(Colla man ti dono il cor.

Ber. (O calor che mi riſtora,
(E conſola queſto cor.

Ber. Dunque ſenza alcun timore
Poſſeder potrà quel core?

Fio. Và . Che parli di timore?
Tutto avrai da queſto cor.

Ber. Ah ſe tutto mi vuoi dare
Dammi a conto un mezzo ampleſſo.

Fio. Queſto conto non lo intendo; Aſ-

Aſpettar conviene ancor.
Ber. Aſpettar?
Fio. Sicuramente.
Ber. Molto ancora?
Fio. Il dì verrà
Che i tuoi conti ſalderà.

a 2

Ber. Venga preſto venga il giorno;
Che i miei conti ſalderà.
Fio. Laſcia far; verrà quel giorno,
Che il mio cor ti pagherà.

(*partono. Fio. entra nell' appertamento di Clelietta, e Berto in quello d'Onorio, avendo prima ſmorzate tutte le candele; ſicchè la Scena reſta al bujo.*)

SCENA X.

Rinaldo ſolo.

(*egli compariſce dall' ovato poſto ſopra la porta del Gabinetto con indoſſo i ſuoi abiti.*

NOn ci ſi vede un' acca. Sono andati tutti. Stà a vedere che mi vogliono tener quì dentro tutta la notte. Ma proviamo un poco ſe ſi poteſſe uſcire di trappola. (*paſſa una gamba per l' apertura della fineſtra.*) E perchè nò? Non ci vuol molto. (*ſalta fuori.*) Non ſi ſente un zitto. Eſſi avran cenato ed io!... Ah! che appetito! almeno quella Cameriera ... Oh! vediamo un poco di riſcon-

contrarci. Queſto è 'l paravento; dunque il camino è quì di dietro. Di là l' appartamento di D. Onorio. Di quì ... quel di Clelietta. (*inciampa nel tavolo, e tocca la chittarra.*) Oh diavolo! una chittarra? Buona per divertir la fame. E chi sà che non mi ſentano! Avviciniamoci al fuoco. (*lo riſveglia, e ſedutoſi al picciolo lume dei carboni accorda l' iſtrumento.*) Ma vedete un poco come ricupero i miei abiti, le miei cambiali, e ſingolarmente le lettere di D. Elvira madre di Clelietta, le quali mi danno un diritto alle di lei nozze! bene, bene. Queſt' idea mi mette un poco di buon' umore. Paſſiamo l' ozio un momento con una dilettevole occupazione.

Giovani che d' amore
Nel mare navigate
Sudate faticate,
Penar vi converrà.
Ma dentro al porto alfine
La nave giungerà.
(*va ad aſcoltare alle porte.*)
Un gatto non ſi muove.
Giovani là in quell' onde
Perigli incontrerete:
Talor navigherete
In grande oſcurità.
Ma dentro al porto alfine
La nave giungerà.
(*rimette la chittarra ſul tavolino.*

SCE-

SCENA XI.

detto, e Berto, che esce dall' appartamento di D. Onorio con una candela nelle mani, ed un canestrino con biscotti, una bottiglia, ed un bicchiere.

Ber. HO sentito un non so che di suono...
Rin. Vengono, manco male.
Ber. Come sarebbe una chittarra. (*sempre in aguato e timoroso alla porta.*)
Rin. (Diavolo! Un' uomo!) (*corre a nascondersi dietro al paravento.*)
Ber. (*entra con qualche segno di paura, e veduta la chittarra sul tavolino.*) Ah! vedila là! L' ho detto io ch' era una chittarra che suonava! Mi pare di sentirla ancora. Eh! che mal c' è? è poi una chittarra. Ma io tremo... e perchè mai? che avessi paura? io? io paura? oibò paura. Sono così un poco maravigliato dell' accidente ... Ah! la cagione di tutto è quell' uffiziale del ritratto, che il malanno lo affoghi. Dopo ch' è morto non c' è più bene in questa casa. Io credo sempre di vederlo. Oh! in cantina solo non ci vado staffera. Ma mettiam giù queste cose, e andiamo a dormire. (*depone il tutto sulla tavola; indi come per effetto di riflessione, si ferma dicendo.*) Per altro a qual fine mi diede Fiorina queste cose di nascosto da portar quà?

Rin.

Rin. (Di nascosto? ah sono per me. (*allunga le mani e prende una porzione di biscotti senz' essere veduto da Berto.*)
Ber. Di nascosto? Ah sono per me. Era pur baggiano a non indovinarlo. V' è dubbio? Sono per me.
Rin. (Cara quella Fiorina!) (*mangiando e prendendone degli altri.*)
Ber. Cara quella Fiorina! Com' è buona e amorosa! Mi pare di sentirla. Quel poverino ha corso tutto il giorno. Ha preso su acqua, neve, freddo...
Rin. (E che freddo!)
Ber. Ha avuto paura ...
Rin. Paura ... (*colla bocca piena.*)
Ber. Sì: ben pensato. Ristoriamoci dunque ... (*vedendo i biscotti diminuiti.*) Ma quei biscotti ... mi pare ... Oh! come l'appetito mi và e viene questa notte! ora non ho più fame. (*trema.*) Quei biscotti erano di più. Oh via: è la mia vista, che fa grosso alla sera. Certamente. Refiziato ch' io sia vedrò meglio. Sì, sì: è così. (*versa del vino nel bicchiere, indi stesa la mano al canestro prende un biscotto, e si pone a mangiare: frattanto Rin. beve il vino versato, e rimette il bicchiere a suo luogo.*) Per altro: fortuna ch' io non ho paura ... del resto quei biscotti erano di più. (*si rivolta e trova il bicchiere vuoto.*) Oh oh! Berto! ... il vino ... Ah! (*trema più che mai.*)

Ma

Ma nò. Certo. Quì non c'è neſſuno; (*movendo in giro la candela, e frattanto Rin. prende la bottiglia e il caneſtro, e li fà ſparire dal tavolino.*) Ah! beſtia! (*ridendo.*) l'avea bevuto io, e non me lo ricordava. Queſto vuol dire bevere a ſorſi. Nò nò quà la bottiglia: votiamola in un fiato. (*ſi rivolge e non vedendo più nè bottiglia, nè caneſtro cade ſopra una ſedia gridando.*) L'anima di Rinaldo! (*la candela gli cade dalle mani, e la Scena ſi fà di nuovo oſcura.*) Ahi! ſon ſpedito.

Signor morto ... pian ... perdono ...
Non ſon io .... diſſi ... ma nò ...
Che v'ho fatto? Beſtia ſono ...
Lo ſapete, ed io lo sò.
Quanto diſſi era ſpropoſito ...
Il ritratto oh vi ſtà bene,...
V'aſſomiglia, vi vuol bene,
Con licenza me ne vò.
(*tenta di trovar la porta.*
Ah ſe poteſſi coglierla,
Ah ſe ſcappar poteſſi!
Ma il morto già m'afferra,
Già tirami ſotterra ...
Gente ... Fiorina ... ajutami ...
Son morto, ſono in cenere,
Che diavolo ſarà!
Anima bella aſcoltami
Vengo, ho capito, laſciami ...
Così ſenza ragione
Uccider le perſone

Azion non è da morto,
Che ſà la civiltà.

SCENA XII.

Fiorina dall' appartamento di Clelietta con una candela nelle mani, e detti.

Rin. CHe Scena! Egli non m'ha ancora veduto. (*di naſcoſto a Fiorina.*)
Ber. Ah! Fiorina! Sono io o non ſono io!
Fio. Che hai?
Ber. Sono morto. Io gli avea meſſi là.
Fio. E così?
Ber. Sono ſpariti.
Fio. Beniſſimo.
Ber. Beniſſimo?
Fio. Sò già tutto.
Ber. Già tutto! E ſai chi gli ha preſi? Non ſareſti già tu?
Fio. E chi dunque?
Ber. Oh vedi! Maledetto Ritratto! Quanta bella paura per niente!
Fia. Via via. Chetati mio caro Berto, e và che il tuo padrone ti aſpetterà.
Ber. Mai più ſolo di notte, mai più ſolo.
(*in partendo.*)

SCENA XIII.

Fiorina , e Rinaldo , poi Clelietta .

Fio. MA come avete fatto a ſortire di là?
Rin. Per quell' ovato. Or ſenti ...
Fio. Dimani parleremo: Adeſſo non è il momento.
Rin. Ah! Fiorina! E non potrei vedere un momento Clelietta?
Fio. Eſſa è tuttavia a tavola col padrone . . . Ah poveri noi! aprono. (*Rin. corre a naſconderſi: eſce Celietta* . Come! ſiete voi? Guardate che teſta!
Rin. Ah! mia cara!
Cle. Ah Rinaldo! Ci ſono pure . Se ſapeſte quanto m'è coſtato l' uſcirgli dalle mani! Finſi di ſentirmi male; ma faceva il ſordo; gli diedi da bevere e lo addormentai .
Rin. Conſolatevi . Ho meco le lettere di D. Elvira voſtra Madre per cui poſſo togliervi quando voglio dalle mani di D. Onorio, e farvi mia Spoſa .
Cle. Che conſolazione è la mia!
Fio. Voi vi fidate troppo del ſonno di Don Onorio.
Rin. Ah! vorreſſimo parlar un momento.
Cle. Fiorina mia! ...
Fio. A me . (*corre a chiudere colla chiave.*) Ora potete fidarvi ; Capiſco anch' io ch'è indiſ-

diſpenſabile che due Spoſi ſi parlino dei loro amori , ma fatelo in fretta, ed io ſtarò frattanto in oſſervazione.

Cle. e Rin.

Ah ti vedo alfin mio bene,
Ah ti ſtringo al fianco mio!
Tanti voti e tante pene
Han placato il crudo Ciel.

Fio. Parlate pian piano;
Prudenza vi dico:
Se il vecchio ſi deſta! ...
Che gioja è mai queſta!
L'amica l' amico
Sentire veder!

Rin. Queſto caro amato pegno
(*moſtrandole il Ritrattino.*)
Del tuo amor della tua fede
Quì ſul core ognor portai.

Cle. Lì ſul core?
Rin. Quì ſul core .
Cle. Ed io pur le tue ſembianze
(*accennando la tela* .)
Che ritrar laſsù tentai
Le portava in queſto core.
Rin. In quel core?
Cle. In queſto core .

a 2

E per eſſe il mio deſtino
Fu men barbaro e crudel.

Fio. Via pe' ladri un'occhiatina.
Rin. Sì mia cara.
Cle. Sì mio bene.

Fior. Per la neve un' altra occhiata,
Per il vento e per il gel.
Cle. Ah mio caro.
Fior. Un pò più dolce.
Cle. Caro!
Fior. Ancora.
a 3 Oh che piacer!
Rin. Mia gioja sei meco!
Cle, Sei meco ben mio!

Cle. e Rin.
Nò: più non rammento
Sventure ed affanni:
Di gioja e contento
Mi giubila il cor.

Fior.
I ladri i malanni
Ponete in obblìo:
Compenso dei danni
Vi porge l'amor.

Fior. Bisogna per ora tornare li dentro.
Rin. Ed io ho da starmene chiuso così?...
Cte. Se tarda a svegliarsi il Tutore lo svegliaremo noi, e lo manderemo a letto.
Fior. Questa sera avremo schivata almeno la scampanata che ci dà con quella chittarra.
Cle. Sì: quando comincia non la finisce mai più.
Onor. Fiorina!... (*di dentro.*
Fior. Zitto, è lui, ecco la chiave. Presto nella tana. (*Rin. entra, e Fior. lo chiude.*

Onor.

Onor. Posso entrare ora?
Fior. Ora sì. (*assicuratasi che Rin. è nascosto, apre.*

SCENA XIV.

Berto, e detti.

Ber. V'assicuro che ho sentita a suonar la chittarra. (*riaccende le Candele. Si torna ad illuminar tutto il Teatro.*
Onor. Va via che sei pazzo. E così mia carina, non ti ho trovata più, e credeva quasi ...
Cle. Ah! Signore! Appena fatti due passi mi sono trovata tutta un'altra.
Onor. Credi pure che la morte del povero Rinaldo mi stà sul core. Povero Cavaliere! Se fosse vivo te lo concederei per isposo.
Cle. Ah! cosa si può fare? Pazienza!
Onor. (La prende con quiete mi pare?) (*piano a Fiorina.*
Fior. (Ma: v'è il suo perchè, credetemi.)
Onor. (Dimmi dimmi.)
Fior. (Lo saprete col tempo.)
Onor. Ma intanto?... (*a Cle.*
Cle. Voglio distrarmi.
Onor. Ebbene, mia cara se vuoi distrarti fammi una di quelle tue belle improvvisate a cembalo, che mi piacciono tanto, e poi me ne vado.

Cle.

*Cle.*Ah Signore vi ſeccherò, non ho che coſe tetre in mente.

*Onor.*Pazienza. Studiati di conſolarmi.

*Cle.*Ah! non è poſſibile!

Fior.(Cantate dunque. (*piano a Cle.*) Non vedete ch'è l'unica maniera per liberarcene?)

*Cle.*Eccomi a compiacervi.

De' primi effetti miei
Sempre ho nel cor l'oggetto:
Scacciarlo non potrei,
Potendo nol vorrei,
Che ſenza lui la calma
Nò che non ſo ſperar.

*Ber.*Ah! com'è brava la mia padroncina!

*Onor.*Ti ſono obbligato mia cara. Non voglio ſturbarti più di così. Berto, vammi a prendere la mia veſte da camera, e me ne anderò a letto.

*Ber.*Vi ſervo ſubito. (*parte.*

Fior.(Diavolo! non mi ſono ricordata di farmela reſtituire da Rinaldo!)

*Onor.*Dimani poi debbo dirti delle gran coſe! (*a Cle. Ritorna Berto.*

*Ber.*Signore, la veſte da camera è ſparita.

*Onor.*Come?... Sei pazzo? Sarà in quel Gabinetto, vammela a cercare.

(*Berto apre la porta del Gabinetto ed entra.*

Ber Vado immediatamente.

Cle.(Oimè! coſa farà per naſcere s'egli lo ſcopre!)

Fior.(La coſa và peggiorando.)

*Onor.*Cos'è che mi ſembrate alquanto agitate?

*Fior.*Niente affatto, niente affatto.
(*con affettata franchezza.*

*Onor.*Laſcia che mi riſponda Clelietta: dimmi tu... (*ſi ſente ſtrepito nel Gab. Berto di dentro grida.*

*Ber.*Ajuto!...

*Onor.*Cos'è queſto fracaſſo?... (*Berto eſce ſommamente ſpaventato.*

Ber. Signor padron... è lui...
E' lui ſicuramente...
M' ha preſo ſtrettamente....
Le gambe già mi ballano...
I nervi mi burattano...
Sono ſpedito già.

Onor. Ma parla: cos'è ſtato?

Ber. Oimè... mi manca... il fiato...

Onor. Ma dimmi in tua malora...

Ber. Ahi che lo vedo ancora...

Onor.
All' oſpital dei matti
Mandarlo converrà.
Fior., e Clel.
(Tutto è ſcoperto alfine,
E un diavol naſcerà.)
Berto.
E' lui... è lui... ſenz'altro...
Sono ſpedito già.

a 4

Onor. Or vado a terminarla...
(*per entrare nel Gab., eſce Rin.*

Rin. Si fermi mio Signore.
Onor. Che vedo!
Ber. Il morto parla?
a 5 E' bella in verità.
Onor. Come! non ſiete eſtinto?
Rin. Nò che potei ſalvarmi.
Onor. Ma queſto è un'ingannarmi.
Ber. Tornate in ſepoltura.
Rin. Io vengo la mia ſposa
A domandarvi quà.
Onor. Sua madre a me l' ha data,
E aſpetto le ſue lettere.
Rin. Eccole a voi: leggetele. (*dà le lettere a D. Onor. che apre, e legge.*
Cle. (Io tremo...)
Fior. (Nò: ridete.)
Ber. e Onor.
Confuſi reſterete.
Fior. Cle. e Rin.
Pazienza ci vorrà.
Onor. *Veneratiſſimo*
Governatore,
Lume ed onore
Dell' amiſtà.
Che buona Dama
E' queſta quà!
Spoſa la figlia
Ho deſtinata...
Ah ah che dite?
a 4 Sentiamo il ſeguito.
Onor. *L' ho deſtinata*
Spoſa a Rinaldo...

a 4

a 4 Ah ah? che dite?
Onor. Oimè che caldo!
a 4 Confuſo e mutolo
Si reſta là.
Onor. Ed io reſtarmene
Dovrò zitello?
Ber. Mia Nonna è vedova,
Con lei ſpoſatevi.
a 5
a 4 (Che matrimonio
(Che ſi farà!
Onor. (Andate al diavolo
(Fuori di quà.
Cle. e Rin.
Ah Signor vi domando perdono...
Fior. e Ber.
Ah Signore che ſiete sì buono...
a 4
Fate ognuno contento e felice;
Grato ſempre il mio cor vi ſarà.
Onor.
(Quì rimedio per certo non v'è...)
Sù ſpoſatevi: alon: tanto fà.
a 4
(Ah mi$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$ che lieto momento!
(Più queſt' alma bramare non sà.
a 5 *Onor.*
(Oh che ſtizza che adoſſo mi ſento!
(Maſticarla e tacer converrà.
Fior. e Ber.
Ah ſe ſpoſi alfin noi ſiamo

Opra

Opra è ſol del Dio d' amore,
Che non laſcia un fido core
Lungamente ſoſpirar.
Quanto più ſi pena avanti,
Tanto più ſi gode in fine:
Non v'è roſa ſenza ſpine,
Senza ſcogli non v'è mar.

Tutti.

Non v'è roſa ec.

Onor.

Bella coſa è un' agnelletta
Educar leggiadra e pura,
Che a voi ſolo amoroſetta
Suole intorno ſaltellar.
Ma vederſela rapire
E' una coſa... oimè che coſa!..
Non v' è roſa ec.

Tutti.

Non v'è roſa ec.

Cle. e Rin.

Dolce gioja il ſen m' inonda,
Paghi ſono i voti miei:
Ah ſe meco ognor tu ſei
Io non sò che più bramar.
Io penai perchè d'amore
E' la ſtrada aſſai ſcabroſa:
Non v' è roſa ec.

Tutti.

Non v'è roſa ec.

IL FINE.